

L'agone 2024



Il rispetto del silenzio nella sala cinematografica: senso civico e sensibilità all'arte di una società allo specchio

Descrizione

Nel buio ovattato di una sala cinematografica, quando le luci si spengono e lo schermo si accende, accade qualcosa che va oltre la semplice visione di un film. È un rito individuale condiviso nel collettivo, fragile e potente allo stesso tempo, che si regge su un patto non scritto: il rispetto reciproco. Il silenzio, in quel contesto, non è un'imposizione sterile, ma una forma di educazione profonda, un gesto di attenzione verso l'altro, un atto civico.

Imparare a "stare" al cinema significa apprendere una grammatica invisibile fatta di ascolto, di misura, di consapevolezza dello spazio condiviso. Ogni sussurro evitato, ogni telefono spento, ogni risata trattenuta in un momento in cui ridere sarebbe stato inopportuno contribuisce a costruire un'esperienza immersiva che appartiene a tutti. È cultura del convivere, prima ancora che buona educazione. È il riconoscimento che il piacere individuale non può prescindere da quello collettivo.

Chi non percepisce il valore di questo silenzio, chi lo infrange con leggerezza o arroganza, non disturba soltanto la visione di un film: incrina un equilibrio sociale. Perché l'incapacità di rispettare una regola semplice, pensata per il bene comune, rivela spesso una difficoltà più ampia nel riconoscere i confini dell'altro. Il cinema diventa allora una metafora potente della vita civile: se non riesco a tacere per due ore affinché tutti possano vedere e sentire, come potrò rispettare il prossimo negli spazi più complessi della società?

Il senso civico nasce proprio da questi gesti minimi, apparentemente insignificanti. Non è fatto solo di grandi ideali o di leggi scritte, ma di comportamenti quotidiani che allenano l'empatia. Una sala cinematografica educa, se sappiamo ascoltarla: ci insegna che la libertà personale trova compimento solo nel rispetto condiviso, che la sensibilità verso gli altri è la vera misura della maturità di un cittadino.

Nel buio della sala, mentre scorrono le immagini, impariamo o dovremmo imparare a non calpestare il silenzio. Perché chi sa rispettarlo lì, probabilmente saprà farlo anche fuori, rispettare l'altro, nella luce incerta e complessa del mondo reale.

Marzia Onorato